

PAPERINO IL PALADINO

3 TRUZZE

Paperino sta lavorando in giardino quando sente un rumore dietro di se. Si volta e, terrorizzato, vede una testa di grado spuntare da dietro l'angolo della casa. Per Paperino raggiungere il ramo più alto dell'albero del giardino è l'affare di un istante. Lassù, tremando di paura, si mette ad invocare aiuto quando sente tre grasse risate. Sono i tre nipotini che, con una testa di drago di cartapesta, lo invitano a scendere e a non aver paura. Paperino scende ma non è più lo stesso di prima: continua a tremare e dice di sentirsi male. I nipotini lo portano a letto e cominciano a pentirsi per quello che hanno fatto, non pensavano che si spaventasse tanto. Improvvisamente, dal nulla, appare la strega Nocciola la quale dice di sapere perchè Paperino si è spaventato: lei sa tutta la storia e la ricorda bene perchè quando accadde aveva appena preso il diploma di strega, nell'anno Insomma, ai tempi dei cavalieri erranti. E a Paperino e nipoti comincia a raccontare questa storia che ebbe inizio il giorno in cui

Paperino il Paladino, vestito con la sua armatura di cavaliere, sdraiato sotto un albero, ordina al suo scudiero Ciccio di dare un'occhiata in giro, mentre lui si riposa, per vedere se ci sono deboli da difendere, castelli da salvare, torti da raddrizzare e via dicendo. Ciccio si allontana e poco dopo viene a riferire che non molto lontano un numeroso esercito ha preso d'assedio un castello. Paperino, tranquillamente, con l'aria annoiata di chi fa la stessa cosa da tanto tempo, prende le sue armi, sale sul suo destriero e seguito dal fido scudiero si dirige verso il castello assediato. Quando arriva nei pressi del castello vede che Ciccio non aveva esagerato: infatti numerosi armigeri, con scale e catapulte stanno dando l'assalto al castello. Sempre con la stessa espressione di sprezzante indifferenza attacca l'esercito e, a colpi di spadone, tagliando scale e rendendo inservibili la catapulte, lo sconfigge mettendo in fuga tutti quelli che si reggono ancora sulle gambe e possono correre. Ha vinto e si aspetta che il castellano, com'è uso, gli si faccia incontro e lo ringrazi e lo inviti nel suo castello.

Senonchè esce il duca Paperon de' Paperoni che, lanciando impropri, si getta su Paperino e comincia a suonarglielle di santa ragione tanto che se non intervenisse Ciccio a dividerlo lo farebbe a pezzi. L'esercito che ha sconfitto era il SUO e non stava attaccando il castello ma semplicemente stava facendo le grandi manovre. Gli era costato un occhio della testa ed ora il Paladino deve risarcirlo dei danni. Siccome Paperino è al verde, come sempre, pagherà in natura e cioè resterà al suo servizio finchè il debito non verrà completamente saldato. Paperone lo mette subito al lavoro nelle stalle, nelle cucine, gli fa pulire i pavimenti, insomma fa di tutto. Un giorno Paperone lo chiama e gli ordina di accompagnare e scortare la nipote Margherita (Paperina) in una località di riviera frequentata da cavalieri e nobili dove una brava ragazza può trovare facilmente marito. Così Paperino, Ciccio e la bella Margherita (al cui fascino Paperino non è insensibile) arrivano a Portus Delfini, la località di riviera che Paperone ha scelto per la nipote. A Portus Delfini trascorre le sue vacanze anche il celebre menestrello Gastone, il re dei menestrello-box, il cantante di moda ammirato ed adorato da tutte le dame. Molto ricco e molto vanitoso ostenta un grande lusso e possiede una portantina a 12 servi con alettoni e fregi d'argento. Quando arriva Margherita comincia a corteggiarla e a cantarle certe canzoni di moda suscitando la gelosia di Paperino che, nel segreto del suo cuore spera, un giorno, di impalmare Margherita.

Gli urli canori del menestrello-urliatore Gastone arrivano molto lontati, sulla altra sponda del mare dove sorge la cittadella dei pirati saraceni comandati da un feroce e irascibile pascià. Questo pascià ha un gran mal di denti e gli urli di Gastone che giungono sino a lui lo rendono nervoso, addirittura isterico. Per cui ad un certo momento non resistendo più ordina ai suoi pirati di andare a mettere a fuoco e fiamme Portus Delfini e far tacere quello strappatimpani.

Quando a Portus Delfini vengono avvistati i pirati saraceni, popolo e nobili villeggianti si danno alla fuga e si rifugiano sulle alture. Anche Paperino corre sulle colline, ma solo per mettere al sicuro Margherita. Infatti ritorna giù e, sulla riva del mare, solo, aspetta i pirati. Quando sbarcano li affronta tutti. Solo contro tutti si batte come un leone e colpendo a destra e a manca li sconfigge tutti meno uno, un piratino piccolo e debole, quasi un nanerottolo. Fa per buttarsi anche su questo ma la battaglia lo ha talmente stancato che non ce la fa più e cade per terra svenuto. In quel momento salta fuori Gastone che per tutto il tempo era rimasto nascosto che, cacciando un urlo con la sua poderosa gola, lo mette in fuga.

Ho vinto, grida Gastone. Immediatamente dalle alture popolo e nobili villeggianti ritornano giù, lo portano in trionfo e lo dichiarano vincitore. Paperino, dimenticato da tutti è ancora là per terra svenuto: solo Ciccio, il suo scudiero, veglia il suo riposo.

Lo spavento provato da Margherita è tale che decide di tornare a casa sedusta stante. Gastone si offre di accompagnarla visto che Paperino, sua scorta, è svenuto dalla paura quando ha visto i pirati.

Quando più tardi Paperino riprende i sensi e apprende che Margherita è tornata al castello si mette anch'egli sulla via del ritorno. Al castello apprende che Gastone, attribuendosi il merito di aver salvato Margherita (e l'intero Portus Delfini quasi tutto di proprietà dello stesso Paperone) dai pirati saraceni è riuscito ad ottenere la sua mano dal duca suo zio. Paperino è furibondo e, mentre riprende il suo solito lavoro, medita vendetta. Ad un tratto gli viene un'idea per impalmare Margherita del duca Paperone. Secondo una antica legge, il cavaliere che vince in singolar tenzone un drago ha diritto di sposare la figlia o la nipote del castellano nel cui feudo si trova il drago.

Così Paperino, senza dir niente a nessuno, un bel mattino parte per dar battaglia al drago del feudo del duca Paperone. Ma questo drago è così tremendo che neanche un paladino prode come Paperino può sconfiggerlo: ha infatti tre teste con le quali soffia fuoco e fiamme su chiunque e da qualunque parte si avvicini. Paperino, dopo una inutile battaglia, nota che il drago tiene sempre la coda in un buco per terra pieno di un liquido denso e nero. Capisce che è petrolio e che il drago con la coda si rifornisce di carburante per alimentare le fiamme. Decide allora di rivolgersi a una strega che, con le sue arti magiche, faccia scomparire l'intero giacimento di petrolio. E si rivolge proprio alla appena diplomata Nocciola che è l'unica che pratica tariffe molto basse per via della sua poca esperienza. Nocciola si mette al suo servizio e, dopo molti tentativi, riesce finalmente a prosciugare il giacimento. Il drago che è rimasto così privo di carburante, non può più soffiare fuoco e fiamme e Paperino lo sconfigge facilmente.

Poi si presenta dal duca Paperone e pretende il rispetto della legge, e cioè impalmare Margherita. Paperone però diventa furibondo: come ha osato disperdere un giacimento di petrolio che nel XX secolo (come gli ha predetto un indovino) gli avrebbe reso un patrimonio ?

Paperone chiede nuovamente di essere risarcito dei danni. E siccome Paperino non può pagare, gli fa firmare una pergamena dove Paperino impegna se stesso e tutti i suoi discendenti a lavorare gratis per Paperone e i suoi discendenti sino al 1961. E quando il paladino ha firmato, il duca Paperone gli mostra un'altra legge la quale dice che la figlia o la nipote di un castellano non può sposare un cavaliere che abbia votato la sua vita al castellano stesso, come ha fatto Paperino firmando la pergamena.

Finisce la storia di Nocciola. Ecco da dove viene l'atavica paura che Paperino ha dei graghi. Tutte balle, dice Paperino. Quando la porta si spalanca ed entra Paperone che sventola una pergamena che ha trovato tra vecchie carte dei suoi avi. In quella pergamena si dice che Paperino il Paladino e tutti i suoi discendenti sino al 1961 sono al servizio del duca Paperone e di tutti i suoi discendenti. Quindi Paperino deve lavorare ancora per un anno per Paperone e gratis.